

Banche
Una legge
proposta
dal Pci

ROMA. Si intitola «norme per la partecipazione nel capitale degli enti creditizi» ed è la prima proposta di legge presentata in Italia sulla separazione tra imprese non finanziarie e banche. Il disegno di legge ha quali primi firmatari Antonio Bellocchio, che l'ha annunciato in aula, e Alfredo Reichlin.

La proposta vuole evitare che gli industriali si trasformino in banchieri e alimentino una convulsa caccia alla banca per asservire ai propri fini il risparmio degli italiani con rischi di instabilità ed opacità, e per irrobustire i grandi conglomerati industriali-finanziari-editoriali, test italiani della patologia della concentrazione del potere economico. Secondo il Pci, l'impresa non finanziaria non può avere in una banca, direttamente o indirettamente, né la maggioranza assoluta né quella relativa. La partecipazione di una singola impresa, poi, non può superare, anche attraverso soggetti collegati o patiti di sindacato, il cinque per cento del capitale di una banca, dopo di che il partecipante dovrà assoggettarsi ad una serie di autorizzazioni da parte degli organi di controllo (comitato del credito e Bankitalia).

Il complesso delle partecipazioni non finanziarie in un ente creditizio non può, poi, superare il 20 per cento. È prevista altresì una rigorosa disciplina del soggetto che possa acquisire partecipazioni bancarie, superando nettamente i limiti della delibera Cnr del 1987 che non può essere cogente per i terzi (a partire dall'industria) estranei all'ordinamento bancario. Sono inoltre fissati i principi generali del rapporto tra assicurazioni e banche. Ugualmente analitica è la disciplina dei soggetti collegati e controllati, degli obblighi di comunicazione a carico di chi partecipa al capitale di una banca, delle conseguenze sanzionatorie per le trasgressioni (nei casi più gravi arresto fino a tre mesi).

Il ministero tiene duro:
le agevolazioni fiscali
andranno soltanto
agli istituti pubblici

Banche, scontro più duro tra il Tesoro e l'Abi

Le acque increspate sulle quali naviga il mondo bancario italiano sono sempre più agitate. È di ieri una decisa presa di posizione del sottosegretario al Tesoro, il socialista Maurizio Sacconi, in margine ad un convegno tenutosi a Parma. Ha accusato senza mezzi termini l'Abi di puntare ad uno scontro «muro contro muro» sull'ipotesi di riforma delle banche pubbliche.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO CURATI

PARMA. L'universo degli istituti di credito italiani è come un bel laghetto di montagna, ma artificiale, sul quale per anni hanno tranquillamente navigato diverse barchette, grandi e piccole, solide e buche festeggiate i suoi cinquant'anni, ha voluto comunicare ai vari navigatori presenti alcune importanti decisioni da parte del ministero del Tesoro. Queste sono: il disegno di legge di riforma degli istituti pubblici (più conosciuto come legge Amato); la vicenda della Cassa di Risparmio di Prato; i problemi della trasparenza bancaria; il rapporto banche/imprese sul quale esiste anche una proposta di legge comunista.

Disegno di legge Amato. «Su questo disegno di legge - ha detto Sacconi - abbiamo chiesto alla Camera di procedere con urgenza. In più inseriremo in quel testo una "normativa penale" per i reati bancari commessi proprio come reati d'impresa; chiarendo cioè in modo inequivocabile che si tratta di reati d'impresa che si aggravano che avvengono in una banca». Sempre secondo il sottosegretario al Tesoro, il disegno Amato è stato concepito per i banchi pubblici e quindi la sua proposta di neutralità fiscale vale solo per questi. L'accusa mossa dall'Abi, ed in particolare dal suo presidente Piero Barucci, di incostituzionalità, ha confutato Sacconi, «...è ridicola». Il provvedimento del Tesoro si rivolge solo alla banca pubblica e basta. Quando questa sarà diventata una spa allora saremo disposti ad esaminare quel di più che può essere la neutralizzazione fiscale anche per i privati.

Per la Cassa di Prato
Sacconi non esclude
neppure l'ipotesi
di un fallimento

Cassa di Risparmio di Prato. Il convegno, al quale hanno partecipato numerose personalità del mondo bancario e industriale italiane e straniere, non ha ovviamente affrontato il tema delle banche in crisi, anche se ha accennato qua e là all'ipotesi che tra qualche anno vi sarà una naturale selezione di istituti di credito. Solo Sacconi ha rammentato la vicenda pratese usando tra l'al-



Giuliano Amato

tro parole di fuoco: «...Noi non vogliamo, anzi, non siamo molto disponibili ad utilizzare per Prato la legge Sindona. Non si può escludere il fallimento. Il sistema non può pagare troppo la crisi bancaria, buttando via cinquemila miliardi per la Cassa moisana e poi chiedendosi che fare sul '92. La Deutsche Bank, ad esempio, spende mille miliardi (in realtà seicentoquattro milioni di dollari, come ha detto ieri allo stesso convegno) il suo rappresentante per l'Italia Winfrido Guillermo Verhoeven, ndr) per acquistare la Banca d'America e d'Italia ed entra in Italia usando la Bai come cavallo di Troia».

Separazione banche/industria. È il tema del giorno. L'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli non la vuole. La vuole invece il governatore Ciampi ed il governo («...La vogliamo disciplinare - ha detto Sacconi - stabilendo soglie proprietarie») ed infine il Pci che proprio il giorno ha presentato un proprio disegno di legge. In esso si elencano i soggetti abilitati a possedere partecipazioni di banche e si propone che proprio per evitare pericolose miscele tra istituti di credito e industrie, la soglia di partecipazione per le imprese sia del 5% del capitale dell'istituto. Sempre nella proposta comunista si fissa al 20% la quota di capitale della banca che può essere detenuta da altre private.

Salone nautico
I sindacati contestano
il ministro Prandini:
«Stai con gli armatori»

«Prandini basta, sei il ministro degli armatori». Pacata ma dura contestazione dei sindacati al responsabile del dicastero della Marina mercantile. Argomento della contestazione i disegni di legge del governo sulla marina e sui porti. Il problema delle bandiere ombra, che il governo offre agli armatori italiani, anche a quelli che hanno utilizzato il pubblico denaro per acquistare le navi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Prandini basta! Sei il ministro di una ristrutturazione selvaggia e degli armatori». I sindacati (Fim, Fil-Cisl e Uiltrasporti) hanno accolto così, con un volantaggio cortese nelle forme quanto duro e preciso nella sostanza, Giovanni Prandini ministro della Marina mercantile al suo arrivo alla fiera del mare per l'inaugurazione del «Salone nautico». A chi, nel corso della tradizionale conferenza stampa, gli ha ricordato le contestazioni, Prandini ha replicato: «I sindacati sono verbosi e le loro accuse sono destituite di fondamento». Ma ha poi aggiunto che «il disegno di legge sulla portualità è aperto a tutti i confronti sul metodo purché venga rispettata la finalità».

Argomento del contendere sono i due disegni di legge elaborati dal ministro per il settore marittimo ed un terzo provvedimento studiato su misura per l'abolizione delle compagnie portuali. Per quanto concerne i trasporti marittimi il primo disegno di legge propone la riduzione dei collegamenti sudzionati con le isole, circostanza che provoca ulteriori disagi per i residenti e non meno di 1200 esuberanti di marittimi nelle frotte Finmare. L'altra proposta legislativa mira a consentire agli armatori italiani di trasferire le loro navi sotto altre bandiere, naturalmente quelle che consentirebbero l'arruolamento di equipaggi sottopagati del Terzo mondo. E questa possibilità, si badi bene, verrebbe offerta agli stessi armatori che hanno usufruito di grandi agevolazioni creditizie, vere e proprie elargizioni di pubblico denaro, per la costruzione e l'acquisto di navi. Il ministro, in pratica, invece di cercare,

Cassa di Prato, diktat della Cariplo

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PRATO. Grandi manovre sotterranee attorno alla Cassa di Risparmio di Prato. All'interno dell'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane, per tamponare la falla di oltre 800 miliardi di lire creatasi in anni di gestione clientelare, si starebbe facendo strada l'ipotesi di una fusione con la consorella fiorentina, anche se ancora non c'è accordo sulle modalità con cui conseguire questo obiettivo, che comunque porterebbe alla scomparsa dell'istituto pratese. Le Cas-

rebbbero a salvare la consorella. All'interno dell'Acri, anche per evitare che il sistema delle Casse in Toscana esca formalmente penalizzato si punta su una soluzione all'interno degli istituti di categoria. Il presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, lo ha detto chiaramente all'indomani dell'arrivo a Prato dei commissari, di sperare che una soluzione messa a punto dalle Casse possa «essere considerata preferenziale» da parte della autorità monetaria. La Cariplo del demitiano Mazzotta, uno dei pochi istituti di credito italiani aderenti all'Acri che ha disponibilità finanziarie, e che però in più di un'occasione ha negato il proprio interessamento per la Cassa di Prato, avrebbe dettato condizioni estremamente pesanti. Secondo alcune voci raccolte negli ambienti finanziari pratesi i milanesi avrebbero condizionato un loro intervento ad una preventiva fusione tra la Cassa di Prato e quella di Firenze, dopo di che sarebbero disponibili ad ac-

quistare il 40% delle quote della Cassa di Firenze. In pratica chiedono il controllo sull'intero sistema delle Casse toscane. La proposta ha suscitato la netta opposizione degli istituti della regione. Neppure gli incontri avvenuti negli ultimi giorni tra i vari presidenti delle Casse e i dirigenti dell'Acri, sembrano aver portato ad una schiarita. La Cassa di Firenze sembra continuare a puntare sulla ipotesi sostenuta fin dall'inizio: liquidazione coatta della Cassa pratese ed attivazione del de-

Più buono il cibo «biotecnologico»

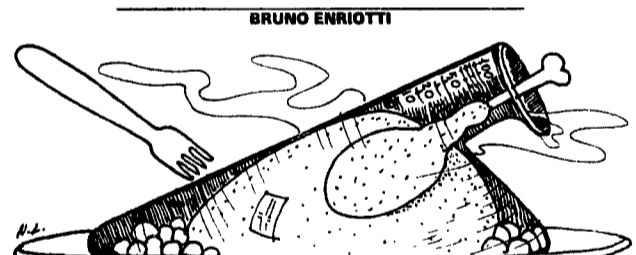
MILANO. Il succo d'uva che si trasforma in vino, il pane che lievita, le acciughe conservate sotto sale: sono anche questi esempi dell'utilizzazione delle biotecnologie per l'alimentazione umana. Esempi che risalgono alla più antica storia dell'umanità. Oggi si parla di biotecnologie avanzate e si intende una cosa profondamente diversa. Con le moderne biotecnologie l'uomo interviene direttamente sul Dna manipolandolo in modo da ottenere esseri viventi, animali e vegetali, mai esistiti in natura.

Gli uomini di scienza più avvertiti - e ce n'erano molti al convegno del Pci: Francesco Sala dell'Università di Parma e Pavia, Francesco Salamini dell'Istituto Max Planck di Colonia, Riccardo Galli dell'Università di Milano, Enrico Porceddu ed Ennio Galante del Cnr, Marcello Buiatti dell'Università di Firenze e tanti altri - sono coscienti delle grandi prospettive che con le biotecnologie avanzate si aprono, ma sono al tempo stesso estremamente preoccupati. La disinformazione su questo tema è molto vasta, il colloquio con le forze politiche non sempre facile e dal canto suo le grandi multinazionali, le americane, giapponesi e inglesi innanzitutto, ma anche quelle italiane come la Ferruzzi e l'Eni Chimica, scorgono la possibilità di realizzare grandi affari attraverso la ricerca sulle biotecnologie avanzate e si comportano di conseguenza, senza eccessivi scrupoli. Il Pci

fronte un problema con forti ripercussioni economiche, ambientali ed etiche. L'incontro è avvenuto al convegno sulle biotecnologie organizzato dal Pci a Milano. La proposta discussa è stata quella di un piano nazionale per controllare lo sviluppo di questo settore.

Non è però possibile concepire un piano di ricerca scientifica di questa portata. E questa è stata la tesi di Marcello Stefanini responsabile della commissione agraria del Pci - discusso da un piano agricolo alimentare che l'Italia ancora non ha. Non ha senso produrre di più se non si sa che cosa produrre e per chi. Oggi, con un limitato uso delle biotecnologie la produzione agricola aumenta ogni anno in Europa del 2%, mentre i consumi crescono solo dello 0,5%. C'è l'enorme e irrisolto problema delle eccedenze, che per il nostro paese significano soprattutto un maggiore impegno verso la produzione di qualità. Ma non in questo senso si rivolge l'attenzione delle grandi multinazionali che hanno oggi in mano la ricerca sulle biotecnologie. Nessun ostacolo all'innovazione, quindi, ma una battaglia per un governo democratico dell'innovazione, dell'informazione e per uno sviluppo programmato dell'economia.

Il Pci - ha ricordato Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera - non vuole ricercare un punto di equilibrio fra innovazione e tradizione ma si impegna direttamente in un ampio confronto con le forze economiche, la comunità scientifica e le sensibilità ambientaliste per costruire insieme un articolato sistema che governi le innovazioni e le indirizzi verso attività necessarie per il progresso del paese.



ristorante della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione

Nella secondaria: Le scienze dell'universo
Edoardo Proverbio

Nella secondaria: la storia dell'arte
Alessandro Cremona, Lina Ossi

Esperimenti: pubblicità nei quotidiani
Fulvio Acanfora

Oltre il cognitivismo
Riccardo Massa

Scrittura e analfabeti
Giorgio Raimondo Cardona

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 10 ottobre 1988, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1989 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incassati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1969/1989 I em. (Ampère):	7-28-57-60-88-98-100-112 113-114-130-140-141-146
7% 1973/1993 (Meucci):	11-18-36-57-72-106-120-142 148-149-161-182-222-280-287 291-296-306-308-319-322-324 334-336-345-348-354-385-386

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° luglio 1989 e delle seguenti: l'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale

CONCORSO BRODO STAR

8 Settimane d'oro

PREMI PER CENTINAIA DI MILIONI

Partecipare è semplice:
acquista una confezione qualsiasi di Brodo Star;
spedisci la prova d'acquisto con il tuo nome, cognome ed indirizzo a:
"Concorso Brodo Star - Casella Postale 135 - 20052 Monza (MI)."

Ogni settimana fino al 24 Novembre potrai vincere:
• 2 premi da 5 milioni • 10 premi da 1 milione ciascuno

ed il 1° Dicembre Gran Finale con la super-estrazione di 90 milioni così composti:
• 1° premio 40 milioni • 2° premio 20 milioni
• 3° premio 15 milioni • 4° premio 10 milioni • 5° premio 5 milioni

L'estrazione dei premi avrà luogo ogni giovedì a partire dal 13 Ottobre, fra tutte le prove d'acquisto pervenute entro le h. 24.00 del mercoledì precedente.

Controlla se hai vinto tutti i venerdì sul Corriere della Sera sulla pagina degli spettacoli.

Affrettati! Più prove d'acquisto spedisci, più possibilità hai di vincere.